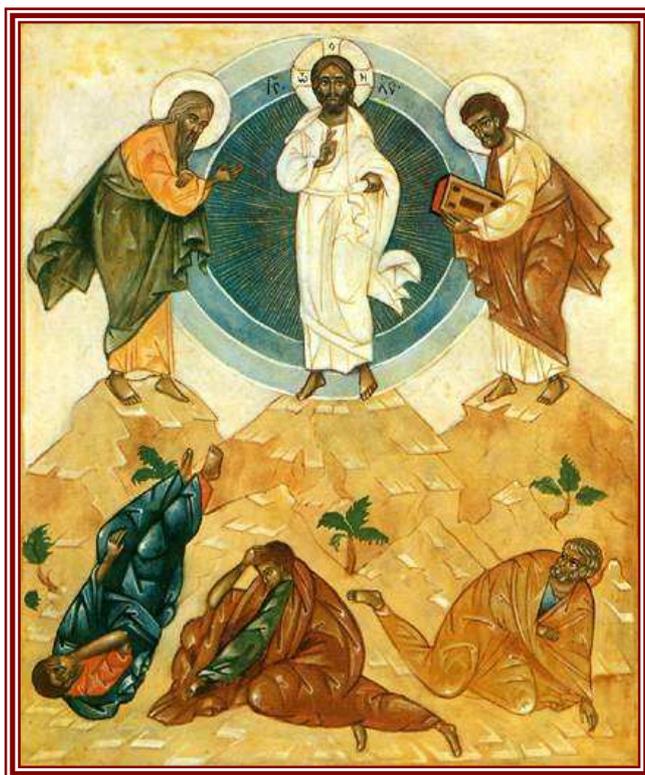


Oleggio, 28/02/2010

II Domenica di Quaresima

Lectures: Genesi 15, 5-12.17
 Salmo 27
 Filippesi 3, 17-21; 4, 1
Vangelo: Luca 9, 28-36

Gesù, l'Unico che dobbiamo seguire



Negli incontri di Catechismo abbiamo riflettuto sul Vangelo di oggi. Ecco, che cosa ti chiediamo, Gesù:



Signore Gesù, aiutaci ad essere attenti all'ascolto della tua Parola, perché possa essere radicata nel nostro cuore.



Gesù, donaci occhi capaci di vederti nella nostra vita e nella nostra famiglia, come un grande amico.



Gesù, aiutaci a seguire le tue orme, per diventare tuoi discepoli e così condividere con i nostri amici i doni, che hai messo nel nostro cuore.



I fiori bianchi, che sono nella ciotola, ai piedi dell'Altare, ci ricordano che dobbiamo impegnarci ad essere, come te, trasparenti e sinceri in ogni occasione.
(I bambini del Catechismo)

OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

La chiamata di Abramo

La liturgia di oggi si apre con questa chiamata di Abramo.

Abramo, dopo una vita normale, quando pensava che tutto stesse per concludersi, viene chiamato gratuitamente da Dio.

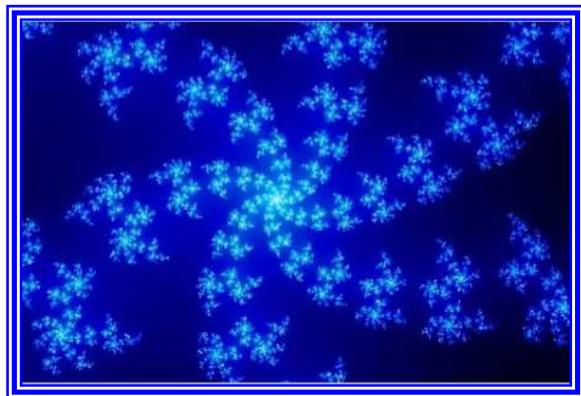
I Rabbini dicono che Dio l'ha chiamato, perché aveva praticato la giustizia, la misericordia. Non è vero, perché non c'è alcuna vita pregressa raccontata, relativa ad Abramo. È la libera scelta di Dio.

Abramo crede nel Signore, che gli dice: *Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle. Tale sarà la tua discendenza.* Abramo era sposato da tanti anni e ormai era passato il tempo in cui poteva avere figli, ma Abramo credette e questo gli fu accreditato, come giustizia. La vera fede è credere, affidarsi al Signore.

Oggi, possiamo dire che Abramo è il capo delle tre principali religioni monoteistiche della Terra. Abramo ha tanti figli, anche se ha avuto Isacco da Sara e altri figli da altre mogli.

Un ricordo

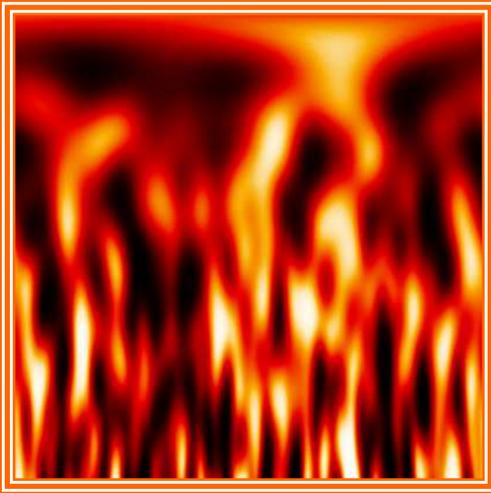
Mi piace condividere questo ricordo: diversi anni fa, il Provinciale, Padre



Carmelo Puglisi, è venuto ad Oleggio, per promuovere la Fraternità dei Missionari del Sacro Cuore, che è stata un'intuizione del nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier, quando ha pensato che, oltre ai preti e alle suore, potevano esserci dei laici, che collaboravano con loro, cercando di vivere nel mondo il Carisma dei Missionari del Sacro Cuore: il carisma dell'Amore e della Misericordia. Quando

Padre Puglisi è venuto a trovarci, eravamo in pochi. Al termine della relazione, ho invitato Lucia ad aprire la Bibbia e il Signore ha dato questo passo: *Guarda in cielo e conta le stelle...* Oggi, la Fraternità conta più di 25 gruppi e la Fraternità di Oleggio è la più numerosa in Europa. Ringraziamo il Signore, ma non ci fermiamo qui, perché credo veramente che, quella sera, il Signore ci ha parlato. Quando riusciamo a rendere presente Gesù, non si può non avere delle adesioni. Al di là delle varie tecniche, la nostra unica preoccupazione dovrebbe essere quella di rendere Gesù vivo e presente nella nostra vita e nella nostra realtà, sia ecclesiale, sia lavorativa.

Il patto/berit



Dopo aver creduto, Abramam fa il patto/berit. Come si usava a quel tempo: si squartavano degli animali e i due contraenti passavano nel mezzo, per dire che chi non rispettava il patto avrebbe fatto la stessa fine degli animali squartati.

Abramam prepara il contratto e aspetta l'arrivo di Dio, che non arriva subito. Quando Abramam si addormenta (*tardemà*) ed è in dormiveglia, Dio passa, da solo, perché tutte le alleanze di Dio sono sempre unilaterali; Dio sa che noi siamo infedeli e, quindi, per non

farci avere sensi di colpa, solo Lui fa il contratto, solo Lui mette la firma.

Poi, perché noi dobbiamo sempre colpevolizzarci, sono sorti i fioretti, i voti, le promesse, che non manteniamo, e ci riduciamo sempre a quelle angosce e a quelle ansie, tipiche delle persone religiose.

Il tardemà



Il *tardemà*, questo affievolimento viene chiamato oggi ***Carisma del Riposo nello Spirito***: è stato riscoperto dopo il Concilio Vaticano II, pur essendo sempre presente nella Chiesa.

Questo carisma avviene, attraverso l'imposizione delle mani o una forte esperienza di Dio. Chi partecipa alle

Messe di Intercessione sa che, quando passa il Santissimo, alcune persone cadono in questa esperienza.

Questa esperienza, quindi, può essere indotta o spontanea, soprattutto attraverso la Preghiera del cuore, nella quale cerchiamo di imbrigliare la mente, per fare questa esperienza non con la mente, ma con tutto il corpo.

Mi piace ricordare le espressioni di due grandi Sante, praticanti della Preghiera del cuore: santa Teresa d'Avila e santa Brigida di Norvegia.

Santa Teresa d'Avila diceva: - L'anima diventa consapevole che sta quasi completamente venendo meno, una specie di svenimento, con un'eccezionale, grande e dolce letizia. Essa gradualmente cessa di respirare e tutta la forza corporea comincia a venire meno. (In alcuni casi il respiro si fa più affannoso.) È futile per lei tentare di parlare, la sua mente non può formulare una sola parola.

In questa condizione, sente una grande gioia e non riesce a muoversi. Questa preghiera, perché è Dio che prega in noi, venendo a visitarci, non fa male, anzi, dopo si sta meglio. Gli effetti esteriori sono così notevoli, che non può esservi dubbio che sia avvenuta una grande cosa. Osserviamo una perdita di forza, ma l'esperienza di tale letizia è che, dopo, consente alla nostra forza di crescere ancora più grande.-

Santa Brigida ne parla così: - Mio Signore, strano quello che tu mi fai, perché tu poni il mio corpo a dormire e la mia anima risvegli, perché veda, oda e senta le cose dello Spirito. Quando a te piace, tu mandi il mio corpo a dormire, non come un sonno corporale, ma con il riposo dello Spirito. Tu svegli la mia anima per vedere, udire, sentire con i poteri dello Spirito.-



È un invito, sempre, per ciascuno di noi a fare esperienza di Dio, al di là della mente, al di là di quello che riusciamo a comprendere dal punto di vista razionale.

Il risveglio dell'anima

La seconda lettura viene inserita in Quaresima, perché ci ricorda che l'esperienza della Quaresima non deve ridursi a un digiuno, a non

mangiare carne, ma necessita di una trasformazione, di un risveglio dell'anima. Molte volte, puntiamo su mortificazioni corporali, che possono essere buone, perché possono fortificare la nostra volontà, ma ricordiamoci quello che sottolinea più volte Paolo: *Il Regno di Dio non è questione di cibo o bevanda, ma è giustizia, pace, gioia nello Spirito Santo.* **Romani 14, 17.**

La Trasfigurazione: cinque particolarità del vangelo di Luca

L'ottavo giorno

Tradizionalmente, nella II domenica di Quaresima, si legge l'episodio della Trasfigurazione. L'inizio "otto giorni dopo" è importante, perché dà la chiave, per leggere tutto questo brano.

Gesù aveva fatto discorsi nei quali predicava la sua passione, in un momento di grande successo, in un momento in cui il suo ministero era alle stelle e le folle lo seguivano. Gesù comincia a dire che a Gerusalemme sarebbe stato arrestato, ucciso, poi sarebbe risorto. Il discorso non convince nessuno. Dopo questi discorsi, *otto giorni dopo*, Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni, che sono i più facinorosi, sul monte.

L'ottavo giorno è il giorno della Resurrezione. Quello che vuole dire l'evangelista è che questa trasfigurazione, questo rientro in Dio ci sarà nella Resurrezione. L'ottavo giorno, per noi, Cristiani, è il giorno della Messa, è il giorno in cui l'Assemblea viene riunita.

La Messa come incontro della Comunità

La Messa non è andare a Messa in questa o quella Chiesa. La Messa è l'incontro nel quale la Comunità si riunisce e la Comunità è una famiglia. Ci sono tante Messe, in orari diversi. Sono Messe alle quali noi dobbiamo avvicinarci e frequentare assiduamente, perché c'è un'energia, che circola, un modo di intendere. Anche se non ce ne accorgiamo, noi, che partecipiamo alla stessa Messa, creiamo legami, un'unione misteriosa, anche senza conoscerci, anche senza parlarci: sono i misteri dello Spirito.

Nella Consacrazione, come il pane e il vino diventano il Corpo e il Sangue di Gesù, dopo l'imposizione delle mani, così avviene anche per noi. Prima del Padre Nostro, c'è un'altra Consacrazione: è la Consacrazione del Corpo Mistico, dove noi, attraverso l'imposizione delle mani del sacerdote sull'Assemblea, diventiamo il Corpo e il Sangue di Gesù vivo, diventiamo un Corpo Mistico.

Quindi, non è tanto "prendere la Messa", quanto fare un cammino comunitario, un cammino misterioso. Non possiamo spiegare questo Mistero, ma chi fa il cammino sente questa appartenenza.

Nell'ottavo giorno Gesù si manifesta alla sua Comunità.

La preghiera

I quattro evangelisti rappresentano le quattro Comunità, che hanno scritto la loro esperienza. Il Vangelo di Luca, pur riferendo lo stesso evento, viene raccontato in maniera diversa. Luca, che è l'evangelista della preghiera, sottolinea questo aspetto comunitario ed è l'unico ad evidenziare che *Gesù sale sul monte per pregare*. Nel Vangelo di Luca si evidenzia che Gesù prega sempre. Gesù va sul monte a pregare, si eleva al di sopra del quotidiano.



Cambiò d'aspetto

Mentre gli altri evangelisti parlano di "trasformazione", Luca dice: **Cambiò d'aspetto**.

Il Vescovo di Novara in una sua relazione raccomandava di avere un viso più sorridente, di cambiare d'aspetto nell'evangelizzazione. Anche Madre Teresa di Calcutta diceva alle sue suore: - Se dobbiamo portare Gesù Risorto, cerchiamo di far brillare la gioia nei nostri occhi.-

La preghiera deve cambiarci. Se non cambiamo aspetto e rimaniamo, come prima, c'è da chiedersi se davvero abbiamo incontrato il Risorto o abbiamo fatto dei riti.

L'esodo da Gerusalemme

Con Mosè ed Elia, Gesù parlava della sua partenza da Gerusalemme. Gesù comprende, a metà del suo ministero, che la conclusione della sua vita doveva essere una conclusione drammatica: la Croce. Comincia con Mosè ed Elia, con i testi dell'Antico Testamento, per cercare di capire come doveva essere questa sua partenza da Gerusalemme: una partenza drammatica, con l'arresto, la tortura, la morte in Croce.

La voce



*Dalla nube uscì una voce: **Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!***

Per noi, Chiesa, Gesù è Colui che dobbiamo ascoltare, al di là di quello che hanno detto Mosè, Elia.

In questo tempo di Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, sto leggendo testi orientali, che fanno capire tanti aspetti della vita spirituale, non presenti nei Vangeli; si possono prendere come esempi, per capire meglio, ma quello che ci dà la vita vera e ci fa fare il cammino verso la pienezza della vita è Gesù. **Restò Gesù solo** significa che è l'Unico, che noi dobbiamo seguire. Tutto il resto si può leggere e può farci bene, se leggiamo riflessioni sullo Spirito, ma l'Unico, che dobbiamo seguire, è Gesù!

A Lui diamo lode per questo giorno di festa e proclamiamo la nostra fede con il "Credo".



Questi è il Figlio mio, l'Amato, nel quale mi sono compiaciuto.

Ascoltatelo!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa. Ti ringraziamo per tutto quello che fai nella nostra vita. Ti benediciamo, perché sei un Dio meraviglioso. Grazie, Signore, per ogni dono, per questi doni, che sono innumerevoli come le stelle del cielo, come la sabbia del mare. Anche noi, oggi, vogliamo uscire da questa Chiesa, come Abramo: *Credette nel Signore, che glielo accreditò, come giustizia.* Possiamo, Signore, accogliere, respingere o lasciar cadere tutto quanto ci hai detto. Oggi, Signore, vogliamo accoglierlo, per vivere in questa fede, che significa dare piena adesione alle tue Parole, al tuo Messaggio, alle tue Proposte di vita. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

